

La SCALA PARLANTE

COLLEZIONISMO DI RADIO D'EPOCA
e quant'altro attiene alla storia delle telecomunicazioni





SOMMARIO



"L' OCCHIO MAGICO"

Attività del gruppo "Piemonte/Valle d'Aosta" – Informazioni su:
Scienza – Tecnologia – Industria – Cinema - Attualità.



Radio Antiche - di Umberto Bianchi
Illustrazione della radio Magnadyne M33



Una curiosa radio-telecomando a transistor
- Telefunken – TELEMAGIC -1960



"Das Tefifon" – Germania 1950
Fonoriproduttore a nastro continuo e giradischi.



Una piccola radio compatta "da Comodino"
– CGE – SUPERGIOIELLO 195 -1949/50



Storia del Cinema - Capitolo . – 42
La storia dei cartoni animati 9 puntata
di Orso Giovanni Giaccone



Associazione Italiana Radio d'Epoca

Sede legale: Arezzo

Redazione bollettino on line : Mauro Riello

Collaboratori : U. Bianchi – Orso Giaccone G. – Riello G. – C. Girivetto



Un affettuoso ricordo di Umberto Bianchi

Nel mese di maggio scorso è mancato improvvisamente il nostro amico e socio Umberto, e di conseguenza oltre alla compagnia di un amico ci verranno a mancare anche i suoi preziosi articoli per la nostra rivista.

Umberto, nel "lontano" dicembre del 2008 è stato l'ispiratore e sostenitore dell'iniziativa per la pubblicazione del bollettino online del gruppo A.I.R.E. Piemonte-valle d'Aosta; da allora su ogni numero della nostra "rivista" non sono mai mancati i suoi articoli sui più svariati argomenti relativi alle radio comunicazioni sia sotto il profilo tecnico che quello storico.

La sua passione di divulgatore si è sviluppata sin dai primi anni '70 con articoli su numerose riviste per radioamatori e radiotecnici (Radio Kit – cq-Elettronica ecc.). Sono famose tra gli appassionati di "radio suplus" i suoi articoli su apparati militari della prima e seconda Guerra mondiale, articoli per i quali l'editore aveva creato un apposito logo, in cui descriveva sia le caratteristiche tecniche dell'apparato e sia il suo funzionamento; credo che molti si siano appassionati a questa tipologia di apparati anche grazie ai suoi articoli.

Incessante inoltre è stata la sua partecipazione alle attività della Associazione Radioamatori Italiani A.R.I. (**sigla I1BIN**), sede di Torino, a cui aderì nei lontani anni '60; la quale gli conferì nel 2009 l'iscrizione nel " Ruolo d'Onore dell'A.R.I." a riconoscimento delle sua costante fedeltà, passione ed impegno nei valori dell'associazione.

La lunga esperienza maturata negli anni di lavoro nel settore tecnico della sede R.A.I. di Torino gli ha permesso di accumulare un grande bagaglio di conoscenze tecniche che ha sempre messo a disposizione di tutti i soci AIRE, ARI o lettori dei suoi articoli che chiedevano consiglio o spiegazioni sugli apparecchi descritti.

E' importante inoltre ricordare il suo impegno in campo sociale, vengono ricordati con gratitudine i suoi corsi di rilegatura e restauro di libri antichi presso l'istituto di sanità mentale, infatti Umberto era anche un appassionato bibliofilo che negli anni aveva accumulato una cospicua raccolta di libri di carattere tecnico, arte e letteratura.

Potrei continuare ancora nel ricordare altri aspetti di Umberto ma ritengo che chi l'ha conosciuto abbia già un suo bagaglio di ricordi personali, mentre, per chi era solo una firma su un articolo o una pubblicazione, queste poche righe spero ne ravvivino il ricordo.





“ ANTICHE RADIO “ di Umberto Bianchi

Abbiamo terminato da qualche giorno il restauro di un bel esemplare di radio a valvole Magnadyne M33 di un amico; nella ricerca di informazioni per la stesura della scheda tecnica mi sono imbattuto in uno splendido articolo scritto da Umberto Bianchi, nel “lontano” maggio 1988 per la rivista Elettronica Flash. Sperando di fare cosa gradita ai nostri soci lo riporto integralmente corredandolo di foto a colori del modello restaurato.

“L'uomo d'élite, cerca, più o meno consapevolmente di dare un senso alla propria vita e, intelligentemente, non rinnega mai totalmente il passato bensì recupera e tiene vivi valori, oggetti, scritti e pensieri che son appartenuti al quotidiano dei propri avi o, quanto meno, agli anni della propria fanciullezza.

Un modello per rivisitare il proprio passato è quello del collezionismo fatto in modo razionale, non con il fanatismo che è solitamente indice di frustrazione e di scarsa apertura mentale. Fra le cose che si possono raccogliere vi sono le “antiche radio” o per usare un termine anglosassone le “vintage radio” o radio d'annata.

Da qualche anno, grazie all'iniziativa di persone competenti, appassionate e, soprattutto, non fanatiche, sono sorte lodevoli iniziative in questo senso.

Molti collezionisti di “antiche radio” hanno organizzato mostre, la stessa RAI ha riaperto il discorso del Museo della Radio, in modo intelligente, è quindi giunto il momento di iniziare, prima rivista (Elettronica Flash) in Italia, questo dialogo con i lettori.

Vorrei sottolineare questo primato per Elettronica Flash che deve rappresentare un valido motivo d'orgoglio per il suo direttore sempre dinamico e aperto alle nuove idee e per il lettori che possono così avere la consapevolezza di aver fatto una buona scelta.

Certamente fra qualche mese assisteremo al sorgere, in altre riviste, di rubriche simili, magari camuffate abilmente per dar loro una apparenza di novità; potranno rivoltare il criterio di esposizione, magari in ordine cronologico o alfabetico, ciò non toglie che Elettronica Flash sia giunta prima e, come ogni competizione agonistica, se importante è partecipare, ancor più importante è giungere primi perché la storia, anche quella delle cose minori, si ricorda solo dei primi.

D'altra parte avere degli epigoni in altre testate editoriali, rappresenta la validità della scelta fatta da questa rivista. Rivista.

Quasi certamente la pubblicazione di questi nostri articoli solleverà un interesse diffuso.....

Molti di coloro che hanno nel solaio un vecchio apparecchio radio vorranno sapere quanto può valere, averne lo schema, le note di servizio ecc. A questi lettori raccomando la moderazione e la tolleranza. Il tempo e lo spazio sono limitati, non cercate di accaparrarli.

Quanto vale un'antica radio? il suo prezzo è quello che si intende pagare per averla, Non è questa una battuta di spirito, è la realtà perché questi oggetti non dovrebbero avere una quotazione prestabilita, devono solo essere recuperati dagli angoli polverosi delle case e riportati alla vista e al piacere di utilizzarli.

Con quali modalità e con quale cadenza usciranno questi articoli?

Lo vedrete voi stessi perché sarà sulla base del vostro interesse che questi parametri verranno stabiliti in stretto accordo con il Direttore.

Perché la denominazione di "Antiche Radio" al posto di vecchie radio o di radio antiquariato? .per una forma di rispetto reverenziale verso gli oggetti che ci sono stati vicini in momenti della vita in cui si sperava ancora e si facevano sogni per un futuro più sereno, verso oggetti con il loro ingresso nelle case dei nostri padri, hanno modificato la vita di questi e anche la nostra, annullando le distanze e fornendo uno dei più formidabili mezzi di informazione e di acculturamento.

Se poi, come avviene per tutte le cose di questo mondo, hanno rappresentato anche un canale di informazione demenziale, di controcultura, pazienza, la colpa è anche nostra che le abbiamo utilizzate nel modo peggiore.

Termino questo lungo preambolo che spero sia stato chiarificatore sugli intenti che questi articoli si prefiggono, aggiungerò ancora che in essi oltre a descrivere apparecchi significativi del passato, verranno di volta in volta fornite notizie e curiosità sulla loro genesi, avvisi su pubblicazioni del settore, comunicazioni su mostre ed iniziative pubbliche e private e infine, spazio permettendo, appelli ai lettori per acquisti vendite e permutate di Antiche radio.

Non mancheranno infine quelle indicazioni tecniche utili per il restauro, ripristino e la taratura di apparecchi che dovranno far sentire la loro voce in ogni casa nella quale sia presente ancora un amore per quei valori che la frenesia e il consumismo che ci circondano non hanno ancora completamente annullato.

Lo scopo finale che ci si prefigge è quello di fare entrare in tutte le case dei nostri lettori un' Antica



Radio " e fare rivivere attraverso la sua voce i ricordi più belli e significativi del nostro passato.

Prima di entrare nel vivo dell'argomento vi segnalo che il prestigioso mensile americano dell'editore H. Gernsback dedica, in quasi ogni numero, alcune pagine al restauro e alla riparazione di radio a valvole, in genere costruite dopo gli anni '40.

Magnadyne M33

Lo spazio che mi ero proposto di occupare per questo articolo si è quasi completamente esaurito nei preliminari, utili ritengo, a chiarire il programma e le finalità di questo programma, quindi per questa volta verrà trattato un apparecchio relativamente semplice, a tre valvole, con circuito reattivo.



Si tratta del modello M33 della Magnadyne, casa che in fatto di modelli si è dimostrata una delle più feconde. Per un certo periodo la Magnadyne ha costruito ricevitori e radiofonografi per la ditta Capriotti e C. di Genova – Sampierdarena sotto il marchio Kennedy.

La Magnadyne ha costituito, specie negli anni 40-50, un valido punto di riferimento per la produzione italiana, solo in seguito, a causa forse di una scelta non felice di produzione in proprio di valvole non sempre intercambiabili con quelle di altre case, ha sollevato alcune perplessità nei rivenditori e riparatori, i quali hanno cercato di dirottare la clientela verso altre marche.

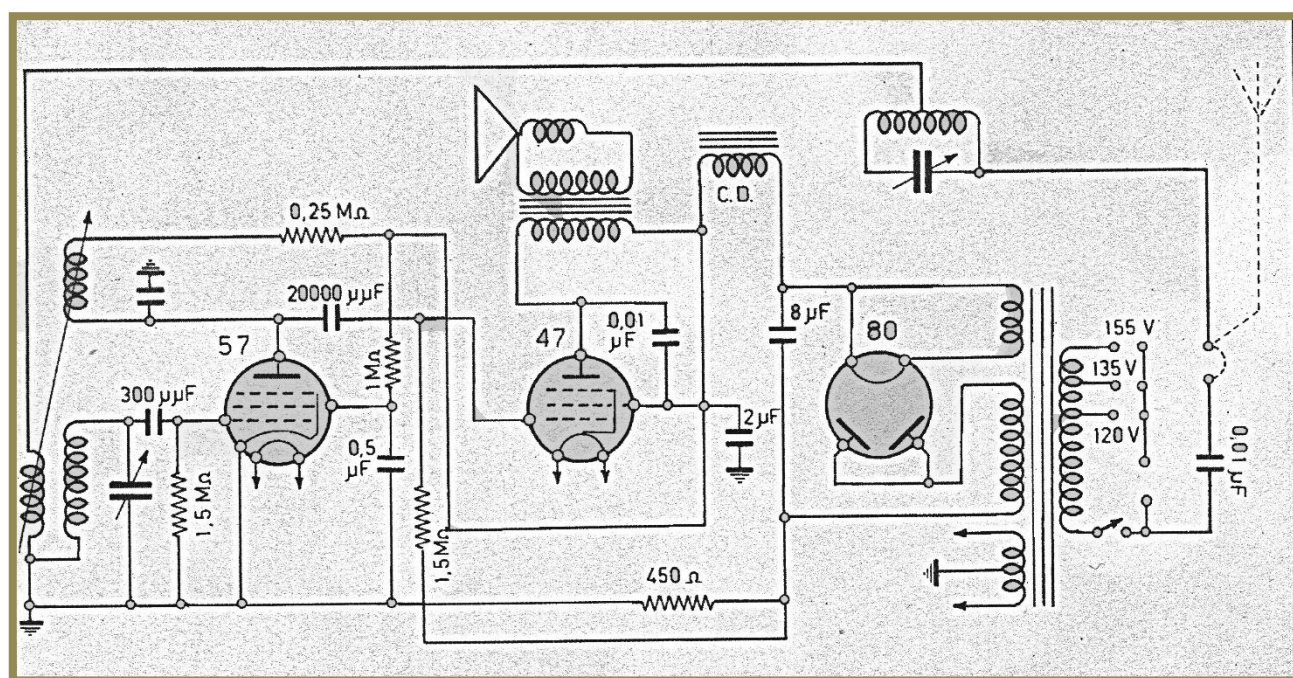
Il modello M33 appartiene alla produzione dell'anno 1933 e costituisce un buon esemplare di radio "a chiesetta" per la particolare forma del mobile tipica degli anni '30. Esiste un modello precedente, l'M3, caratterizzato da un mobile più sobrio, dall'impiego di un altoparlante elettromagnetico a due poli, impropriamente detto "altoparlante a spillo", ma lo schema elettrico non è reperibile.

L'M33 come risulta chiaramente dallo schema elettrico riportato, ridisegnato per E.F., da quello pubblicato dallo schemario del Ravalico nel 1944,



è il tipico apparecchio 2+1 valvole che rappresentava il ricevitore medio di quel periodo. consentiva una agevole ricezione delle stazioni locali dell'EIAR durante il giorno e al calar del sole, si potevano ascoltare numerose emittenti straniere che giungevano grazie alla propagazione ionosferica.

Magnadyne M33



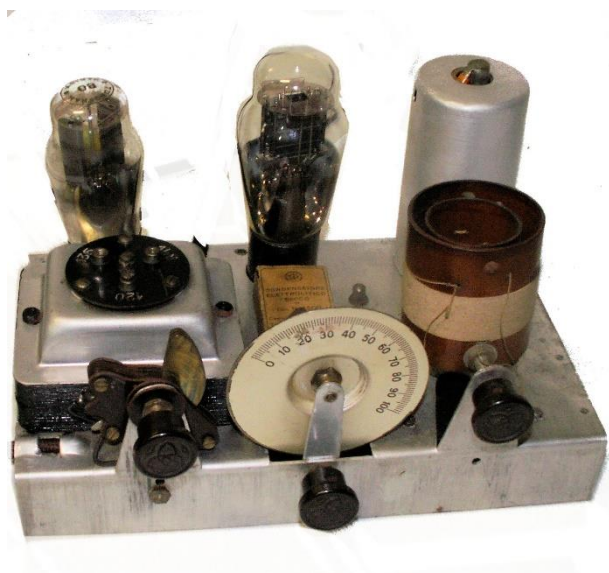
Il volume sonora era sufficiente per l'ascolto in una stanza di ampie dimensioni.

Rispetto alla produzione nazionale dell'epoca il Magnadyne M33 non rappresentava un modello d'avanguardia sia come mobile, in quanto il modello a "chiesetta" stava per essere abbandonato o era già stato abbandonato dalle principali case a favore di mobili più squadretti (solo la Lambda ne aveva allora in produzione uno a 5 valvole con mobile a "chiesetta"), sia come progetto circuitale che ricalcava schemi già in commercio da alcuni anni.

Tuttavia questo modello, il cui costo si aggirava sulle 700 lire, venne esposto alla Mostra nazionale della Radio nell'ottobre del 1933 (sala A - padiglione 15), accanto al modello M44 ultimo nato della casa torinese che aveva sede e stabilimenti in via S. Ambrogio 10.



Modello M44 scala parlante



Il mobile a "chiesetta" del modello M44 si presentava con tre configurazioni diverse, riportate nelle foto, con in comune le manopole che erano sempre in bakelite con il caratteristico disegno trilobato, mentre la mascherina che delimitava la scala di sintonia poteva essere indifferentemente di bakelite o di metallo ottonato.

Il circuito elettrico ci mostra come l'ingresso del ricevitore fosse del tipo reattivo con oscillatore Meissner in serie per garantire una migliore stabilità.

L'accoppiamento reattivo era ottenuto con un variometro, cioè attraverso la variazione di accoppiamento fra le induttanze.



Il livello del volume era ottenuto agendo sia sul guadagno del tasso di reazione, sia con la quantità di radio frequenza che giungeva al circuito di griglia della prima valvola, regolando il circuito risonante in parallelo munito di condensatore variabile.

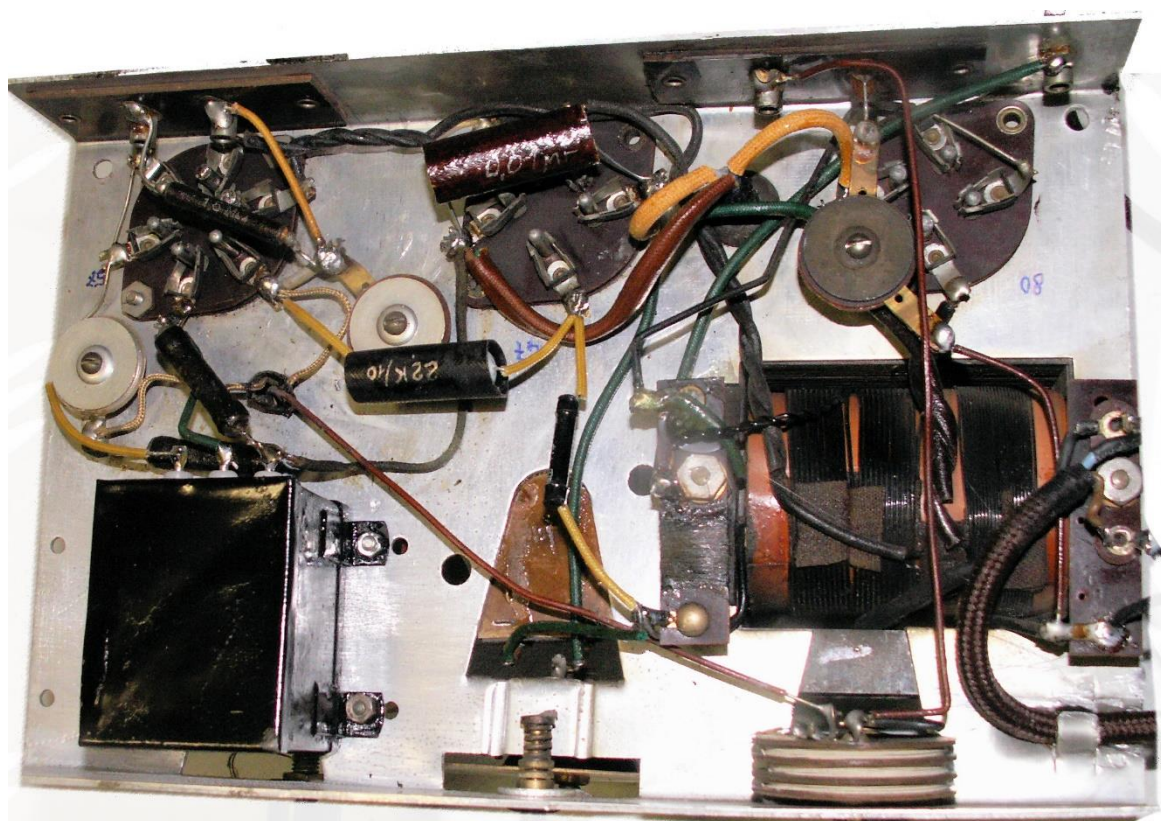
I due condensatori variabili utilizzati nel modello M33 erano di tipo economico con dielettrico solido (mica).

Questo ricevitore non richiede particolari accorgimenti per essere rimesso in funzione, e sufficiente controllare l'efficienza del condensatore di filtro da 8μ e di quello d'accoppiamento (20000 pF) fra la placca della prima valvola e la griglia controllo della seconda.

Oltre ad accertarsi che le valvole siano ancora efficienti e che la tensione applicata al primario del trasformatore di alimentazione sia del corretto valore.

La sua copertura di frequenza interessa la banda delle onde medie e consente oggi un buon ascolto dei programmi RAI, durante il giorno mentre alla sera non sempre la limitata selettività permette buoni ascolti.

A tutti coloro che mi hanno seguito un caro saluti e preannuncio. Per la prossima puntata, un valido articolo redatto da un collaboratore molto esperto che vi allieterà con una antica radio molto particolare.””





Una curiosa radio-telecomando a transistor - Telefunken - TELEMAGIC - 1960

Curiosando nella nostra bacheca delle radio a transistor ho notato che questa piccola radio messa in verticale in un angolino che presentava la scala parlante disegnata in due posizioni, una opposta all'altra; incuriosito ho prelevato l'esemplare per esaminarlo con maggior cura e cercando di far mente locale per mettere a fuoco il modello.

Ricordavo che era un transistor Telefunken ma nessun altro particolare specifico; essendo come tutti gli esemplari della collezione codificato e munito di scheda sono andato a consultarla.

Il transistor l'avevo "schedato" nel 1997, acquistato in un mercatino a Torino, era stato ripulito e verificato il funzionamento (ascolto solo in AM) messo nella bacheca. Sulla Scheda avevo messo la nota "ricercare informazioni" (all'epoca la nostra linea Internet era preistorica e la ricerca di informazioni avveniva unicamente tramite pubblicazioni, riviste, cataloghi, ecc.).

Poi sul transistor Telefunken è sceso l'oblio sino a qualche giorno fa; facendo qualche ricerca ho scoperto che si trattava di un apparecchietto interessante e decisamente curioso, nientemeno che un telecomando, tramite cavo, di un televisore della serie lusso della Telefunken

23" modello 2345	-	costo 249.000 lire
23" modello 2356	-	costo 252.000 lire
25" modello 2545	-	costo 260.000 lire

TELEFUNKEN

prima nel mondo con

TELEMAGIC



COMPLESSO TV - RADIO
 il televisore
 2345
 pilotato
 a distanza
 in audio
 e video!

Telemagic non è solo un'elegante radio a transistor con la quale potete ricevere i normali programmi, ma è anche, in più, il pilota del televisore - il nuovo televisore Superlusso Telefunken 23". Telemagic commuta a distanza primo e secondo canale e porta vicino a voi il suono del televisore, che potete regolare a vostro piacimento anche durante le trasmissioni. È munito di dispositivo per auricolare; perciò con Telemagic uno dei familiari può ascoltare a pieno volume, mentre altri ascoltano a volume normale. È una novità mondiale.

In vendita presso i Rivenditori autorizzati Telefunken. Richiedete catalogo e listino presso Telefunken - P.le Bacone 3, Milano.

radio - televisori - frigoriferi

TELEFUNKEN

la marca mondiale

www.offlineinfo.it

La pubblicità del telecomando recitava:

“Telemagic non è solo un'elegante radio a transistor con la quale potete ricevere i normali programmi, ma è anche, in più, il pilota del televisore – il nuovo televisore superlusso Telefunken 23” – Telematic commuta a distanza primo e secondo canale e porta vicino a voi il suono del televisore, che potete regolare a vostro piacimento anche durante le trasmissioni, è munito di dispositivo per auricolare; perciò con Telematic uno dei famigliari può ascoltare a pieno volume, mentre gli altri ascoltano a volume normale. E' una novità mondiale”.



L'uscita per il collegamento TV (su due modelli diversi) in un caso prevede uno spinotto a 5 contatti mentre nell'altro modello un Jack a più settori.

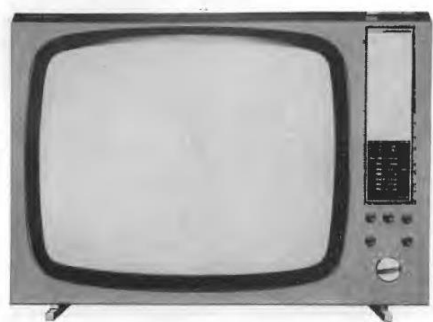
Non so se la differenza è dovuta ad una evoluzione del modello oppure se dipendeva dal televisore a cui potevano essere collegati.

Il Telemagic comunque poteva funzionare come una normale radio a transistor OM.

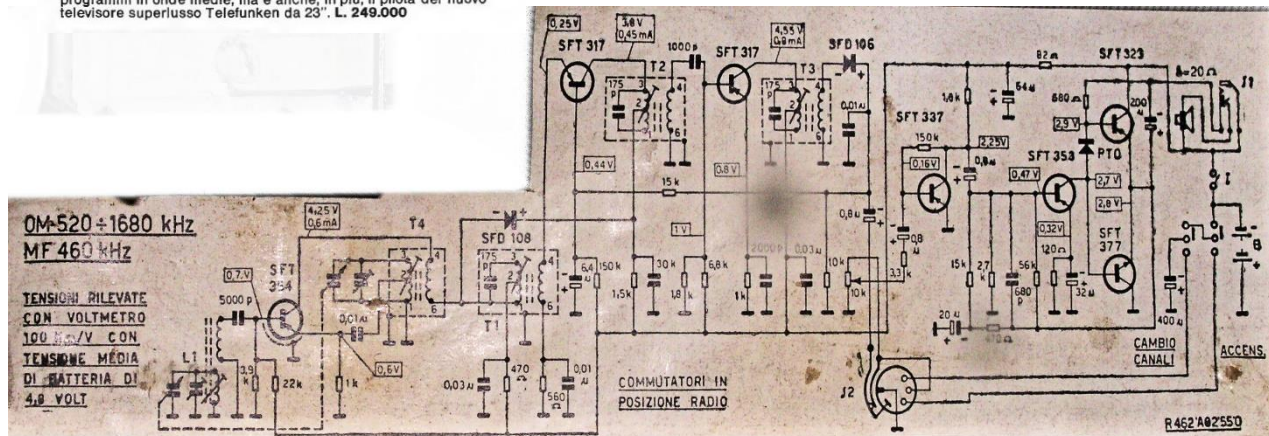
Collegamento con Jack



Collegamento a spinotto



Una novità mondiale: TELEMAGIC complesso radio-TV - il televisore 2345 pilotato a distanza in audio e video. Telemagic non è solo un'elegante radio a transistor con la quale potete ricevere i normali programmi in onde medie, ma è anche, in più, il pilota del nuovo televisore superlusso Telefunken da 23". L. 249.000





4.0".20"9

Descrizione del telecomando :

Il telecomando è contenuto in un piccolo contenitore in plastica di colore grigioverde con le seguenti dimensioni :

larghezza 165 mm, profondità 95 mm
spessore 47.

Circuito supereterodina con ricezione in OM.
Monta 7 transistor al germanio e precisamente:

SFT354 – SFT 317 (2) – SFT 337 – SFT 353
SFT323 - SFT377

Alimentazione 6 V c.c. – con quattro pile da 1,5V

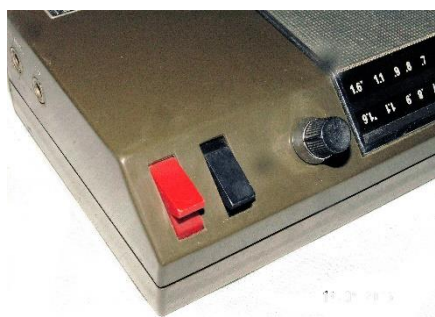
comandi :

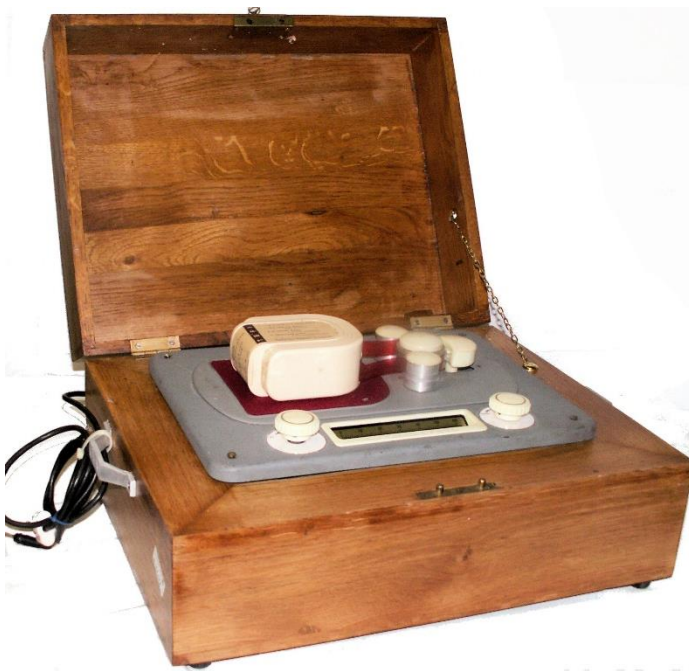
Facendo riferimento all'immagine, a sinistra in alto, il primo comando è la sintonia, il secondo è il controllo di volume; la levetta nera e la levetta rossa dovrebbero permettere il cambio di canale sul TV.

Una presa per auricolare permette l'ascolto audio in cuffia.

Queste sono le poche informazioni che sono riuscito a reperire sul Telemagic, in base alle due pubblicità ricavate da riviste dell'epoca.

Sarebbe interessante avere informazioni più dettagliate sia sull'uso del telecomando e sia sui televisori previsti per l'utilizzo..





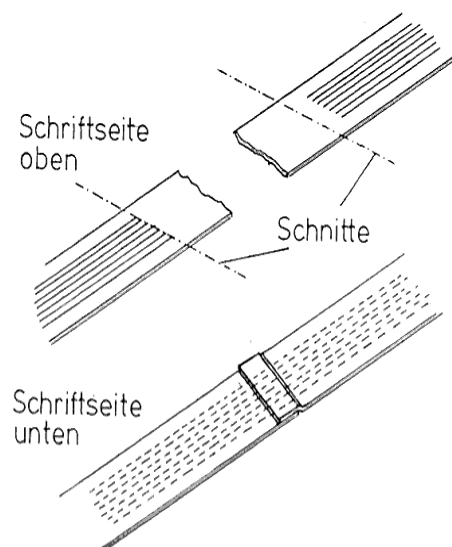
Dott. Karl Daniel



“Das Tefifon” – Germania 1950 Fonoriproduttore a nastro continuo e giradischi.

Questo particolare e curioso sistema di riproduzione sonora su nastro continuo è stato inventato e brevettato dal Dott. Karl Daniel verso la metà degli anni '30 in Germania; in pratica la registrazione del suono viene effettuata su di un solco praticato in un nastro di plastica, saldato alle estremità formando un anello chiuso, che ruota in continuazione all'interno di una cartuccia in plastica; la riproduzione del suono inciso avviene facendo ruotare il nastro contro una testina la cui puntina scorre sul solco. Questo sistema allunga in modo considerevole i tempi di riproduzione potendo permettere l'ascolto di un'opera lirica o di una sinfonia senza interruzione. Per l'epoca era un sistema rivoluzionario.

Karl Daniel nacque il 22 febbraio 1905 a Junkerath Daun/Eifel, studiò ingegneria elettro/meccanica presso l'Università di Scienze Applicate di Gießen-Friedberg dal 1923 al 1926, negli anni '30 si occupò dello sviluppo di una segreteria telefonica.



La registrazione della telefonata doveva avvenire su uno speciale nastro e non su cilindri; ma il progetto fu ostacolato dalle autorità del Reichspost e non gli fu permesso di commercialarlo e gli fu inoltre comminata una multa.

Ma le ricerche del Dott. Daniel proseguirono con tenacia e nel 1936 per il "Radio Show di Berlino" presentò il TEFIFON - "TE" sta' per telefono - "FI" sta' film - "PHON" sta per voce o suono.

L'apparecchio era dotato un nastro inciso della lunghezza di 100 metri per un tempo di riproduzione di 24 ore del parlato o 12 ore di musica.

Sempre nel 1936 il dott. Daniel fonda a Colonia la società in accomandita TEFI-Apparatebau Dr. Ing. Daniel KG. per la produzione e lo sviluppo degli apparecchi; il prodotto successivo fu il TEFICORD, un dispositivo progettato per abbinare ad una immagine visiva con un proiettore TEFI una registrazione sonora per la riproduzione automatica di spettacoli di immagini sonore per istituti scolastici.



Nel 1938 venne creato un impianto produttivo a Porz, vicino a Colonia per la produzione in serie dei dispositivi TEFIPHON e TEFICORD; nel 1939 viene effettuata una grossa ed elaborata campagna pubblicitaria con stelle dello spettacolo tedesche per il Teficord.

Nel 1940 sviluppa apparecchiature per l'esercito tedesco per la registrazione delle intercettazioni radiofoniche.

Per proteggersi dai bombardamenti, nel 1943, gli impianti di produzione completi di TEFI KG furono trasferiti a Deiringhausen vicino a Gummersbach. La fabbrica di Porz (sito di produzione a Berlino) fu in gran parte distrutta.

Dopo la guerra iniziò la produzione di apparecchi radio , inizialmente con modelli di piccole dimensioni (Colonia I – e Colonia II) utilizzando valvole della Wehrmacht, proseguendo poi con altri modelli nel catalogo.

Nel 1955 viene lanciato nel mercato un apparecchio radio /tv con vano bar e un sofisticato Tefifon T541. Nel 1957 il Dott. Daniel lascia la compagnia per dissapori con i soci.

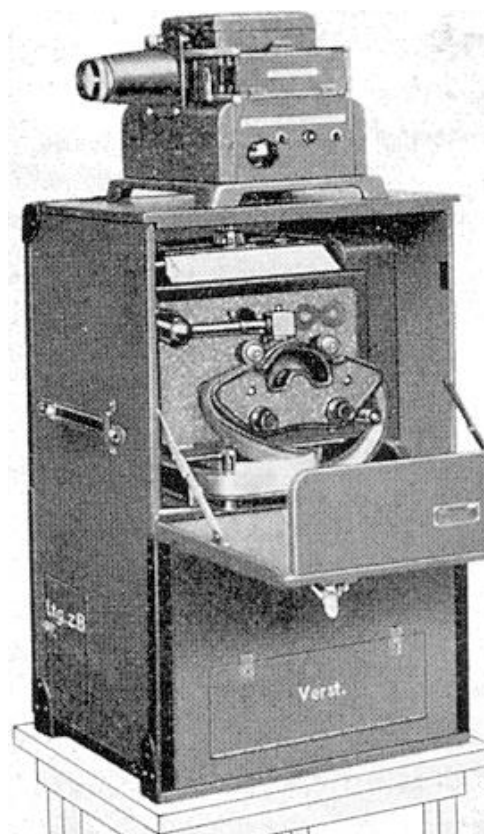


Illustrazione degli esemplari Tefifon della collezione:

Valigetta con radio a transistor e lettore Tefifon
modello **KC-1/Ba** 1960 - 1965



Lettore di nastri con telecomando
Modello **KC-1/Ra**



I tre formati di cassette registrate

Le produzioni della Tefifon sono proseguite diversificandosi con diversi modelli di prodotto ed incrementando la produzione di cassette registrate, ma la fine era facilmente prevedibile, impossibile la concorrenza con i LP in vinile e le cassette a nastro magnetico.

La liquidazione della società avvenne nel 1965, mentre proseguì la commercializzazione dei restanti nastri Tefifon da parte di una società di vendita per corrispondenza.

Gli esemplari della collezione esaminati sono sostanzialmente 3; una valigetta con radio a transistor, ricezione in OM ed alimentazione a batteria, un lettore di nastri con telecomando a filo senza amplificatore (da abbinare ad un apparecchio radio) e apparecchio curioso un riproduttore di nastri, senza amplificatore, ma dotato di un accessorio per trasformarlo in un giradischi a tre velocità, 33-45-78 giri/m.

La valigetta portatile a transistor e il modello KC-1/BA prodotta tra il 1960 - 1964, alimentazione a c.a. 110-220V con all'interno alimentazione a 6V che ricarica un apposito accumulatore (6V - 1,5 amp/h.)

Telaio in acciaio contenuto in una valigetta in legno rivestita di vinile colore beige con dimensioni 360 x 350, spessore 170 mm, peso 7 Kg.

Il lettore di cassette è fissato sulla stessa base in metallo che contiene il telaio della radio.



Come si può notare il meccanismo del lettore di cassette è decisamente complesso; un motore elettrico mette in rotazione un pesante volano che garantisce stabilità al movimento trasmesso dal motore al volano tramite una ruota gommata.

Il deterioramento della gomma che riveste la superficie è la maggior causa del cattivo funzionamento del lettore in quanto lo sgretolarsi del rivestimento trasmette in modo irregolare e soprattutto rumoroso il movimento al grosso volano in alluminio.

La parte radio/amplificatore è pesantemente schermata rispetto alla zona dove è sistemata la movimentazione del nastro continuo e i componenti sono collocati su circuito stampato. Il circuito è una supereterodina a 7 transistor:

circuito radio

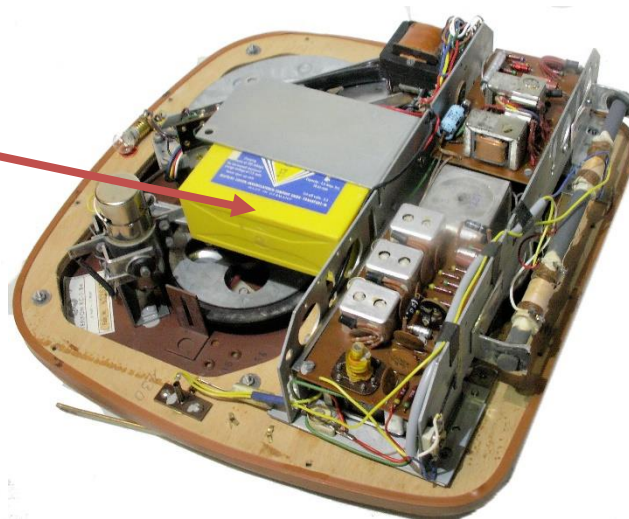
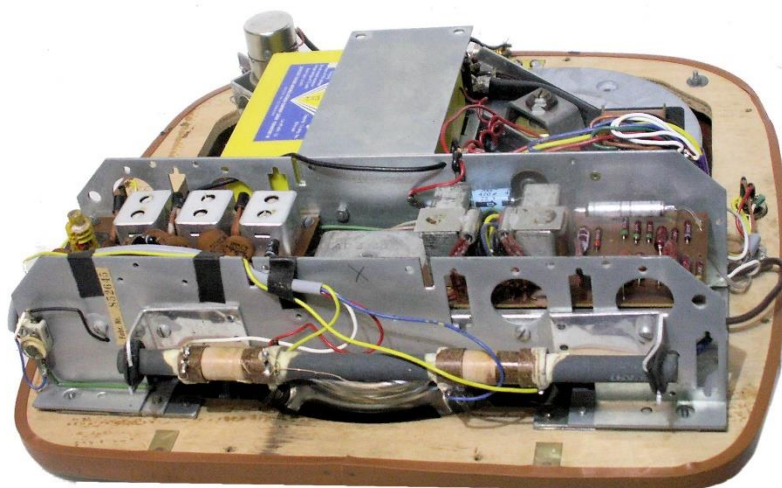
OC400 - OC300 - OC390

circuito amplificatore

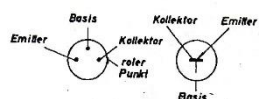
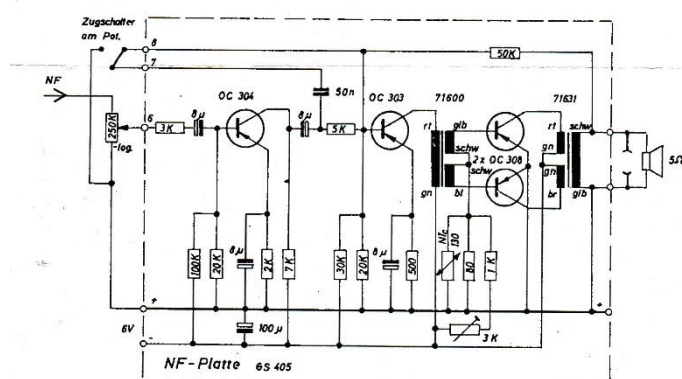
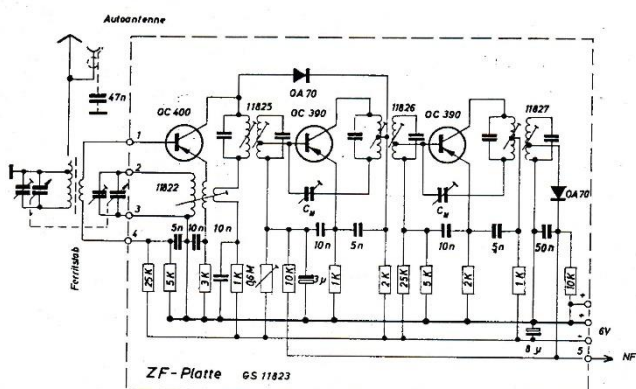
OC304 - OC303 - OC308 - OC308

Accumulatore 6V

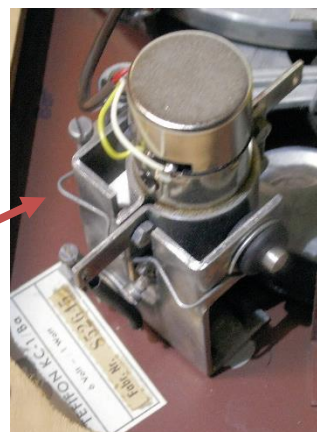
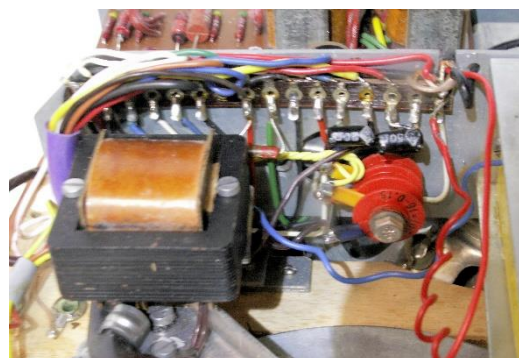
Dimensioni 90 x 95 spessore 38 mm



Alimentazione e ricarica accumulatore



TEFI-RADIO-KÖLN1
Stromlaufplan
KC1/Ko-Ba



Motore elettrico

Decisamente più complesso è il sistema di lettura con la testina piezoelettrica montata su un delicato sistema di bilanciamento; infatti la puntina deve adagiarsi delicatamente sul nastro e muoversi anche verticalmente per seguire il solco su tutta la larghezza del nastro.

Sulla parte destra della testina è possibile osservare un delicatissimo ammortizzatore per accompagnare i movimenti della testina.

Il trascinamento del nastro avviene per mezzo del rullo maggiore mentre i due laterali hanno il compito mantenere in tensione il nastro ed aderente al rullo.

La rotella bianca , sulla sinistra, permette di variare la posizione in altezza della testina per scegliere la partenza dell'ascolto in un certo punto del nastro.

Nel tempo sono state utilizzate diversi tipi di testine piezoelettriche, alcune personalizzate Tefon altre della serie Ronette della P.Ebner.

In caso di problemi nel complesso del sistema di lettura e decisamente arduo mettervi mano.



Testina Tefon stereo



Lettore di nastri con telecomando a filo 1960 - 1970

Il lettore di nastri deve essere utilizzato in abbinamento ad un apparecchio radio perché non è dotato di amplificatore, quindi poteva essere utilizzata l'uscita prevista negli apparecchi radio per i giradischi per l'ascolto dei nastri Tefifon.

Il corpo è interamente in metallo con alimentazione c.a. 110 – 220 V, dimensioni 180 x 295 h 150 mm e peso di circa 5 Kg.

Il sistema di movimentazione e di lettura del nastro è simile a quello del modello illustrato nelle pagine precedenti; il motore è diverso con dimensioni maggiori, anche i vari meccanismi di supporto e movimentazione testina presentano delle differenze rispetto al modello precedente, sono più compatti; mentre il sistema di lettura utilizza una testina piezoelettrica della Perpetuum Ebner (P.E.) ed il sistema di accostamento è leggermente diverso dovuto al peso e alla forma diversa della testina.

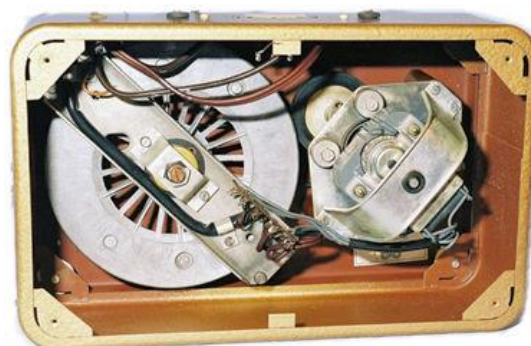
Nastri per Tefifon.



Le foto allegate illustrano l'interno della cassetta contenente il nastro continuo su cui sono ricavati i solchi che contengono la registrazione del brano musicale; come si può notare il nastro segue un percorso obbligato ed è avvolto in modo tale che contemporaneamente al suo svolgimento, agendo dall'esterno, il nastro si riavvolga inserendosi all'interno della matassa.

E' un sistema veramente ingegnoso; sarebbe estremamente interessante poter conoscere sia il sistema di registrazione del nastro e sia il modo di impacchettamento per inserirlo nel suo contenitore.

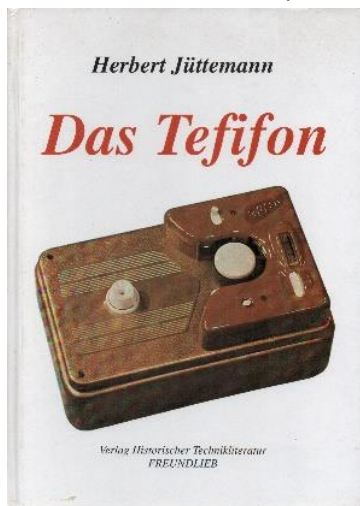
La Tefifon fece seguire contemporaneamente alla produzione delle apparecchiature, l'edizione di cassette con musica classica, leggera, operette e jazz; la produzione e la vendita di cassette proseguì per un certo periodo anche dopo la cessazione della produzione di Tefifon.



Valigetta con lettore di nastri Tefifon con accessorio per utilizzarlo anche come giradischi.

Questo particolare lettore di nastri Tefifon con l'accessorio giradischi è uno dei modelli più curiosi, e abbastanza raro, della produzione del dopoguerra.

Avevo scoperto la sua esistenza qualche anno fa, quando alla ricerca di informazioni sulla Tefifon acquistai il volume "Das Tefifon di Herbert Jüttemann" dove a partire da pagina 71 illustrava il lettore nato nel 1951, descrivendone le diverse evoluzioni.



Non avevo mai visto fisicamente un esemplare, neppure messo in vendita su Internet salvo qualche anno fa, quando in Francia venne messo in vendita il solo accessorio, oggetto però di scarsa utilità in quanto la piastra è dedicata e richiede un supporto ed un braccio particolare per la lettura del disco; a luglio del 2018 sempre in Francia su eBay è stato messo in vendita questo esemplare e con un po' di pazienza e soprattutto fortuna sono riuscito ad acquistarlo.

La valigetta che lo contiene è in rovere massiccio è necessario che sia robusta in quanto il lettore è decisamente pesante, tutto il complesso pesa 14 Kg con dimensioni : larghezza 470 mm , profondità 370 mm e altezza 330 mm.

Motore e azionamenti della testina sono simili a quelli descritti per i modelli precedenti, ma con dimensioni maggiorate in quanto è necessario movimentare un peso maggiore dell'accessorio giradischi e disco stesso. Il giradischi Anche questo modello necessita di un amplificatore per l'ascolto dei nastri.



L'accessorio giradischi può essere regolato su tre velocità , 33 – 45 – 78 giri al minuto tramite un levismo che posiziona perni di diametro diverso in corrispondenza della rotella di trascinamento-

La rotella di trascinamento viene azionata dal perno di trascinamento del nastro.

Il braccio del giradischi è un modello Philips per microsolco e la testina e il modello **AG3016 LF**.

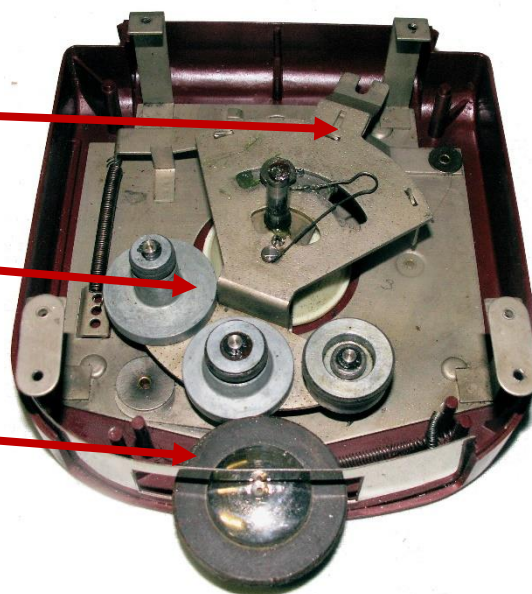
Anno di produzione 1954 – 1956 ; monta 8 valvole con tre gamma d'onda - OM – OL – FM.

Questo bel modello lo illustreremo prossimamente ,

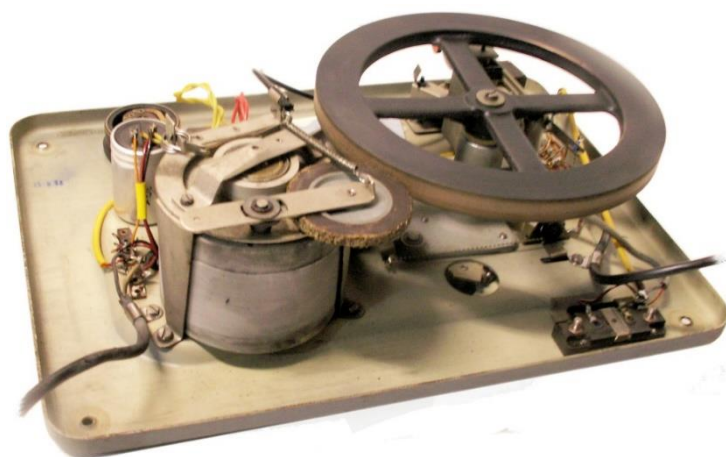
Leva per lo spostamento dei tre perni.

Tre perni che posizionati sul bordo della ruota gommata determinano il numero di giri del piatto del giradischi

Ruota gommata che genera la rotazione



Piastra del lettore/giradischi vista dalla parte dei meccanismi



Il lettore Tefifon era anche montato su apparecchi radio soprammobili e su complessi alta fedeltà, quello in figura è il modello **M450 CH** radio – **T5521 Tefifon** –





Riportiamo qui di seguito, due articoli curiosi (dal punto di vista storico) sulle sperimentazioni effettuate per poter registrare la voce umana.

Applicazione del fonografo

Articolo pubblicato nella rivista “ LA SCIENZA PER TUTTI” - Agosto 1887 – n°8
Edoardo Sonzogno - Editore

Se prestiamo fede ai giornali americani, il fonografo è alla vigilia di diventare un apparecchio pratico, d'uso frequente e di natura da fare terribile concorrenza alla stenografia ed ha tutte le macchine da scrivere presenti e future.

Il signor Summer Tainter, il cui nome è collegato alle ricerche sul fonofono, in collaborazione con Graham Bell, avrebbe preso il fonografo al punto ove il suo inventore Edison l'aveva abbandonato, e sarebbe pervenuto a trasformare il giocattolo di ieri in un importante articolo commerciale che tra breve sarà su mercato. La parola non è più registrata su carta di stagno, ma su sottili strati di cera presentanti la forma di un tubo infilato sopra un cilindro, ognuno di quei tubi può registrare 1000 parole e riprodurle con grande precisione e chiarezza.

Un commerciante fonografa le sue lettere su quei tubi e le spedisce ai suoi corrispondenti. Basta prendere quei tubi ed adattarli sopra un traduttore appropriato. Si gira la manovella e l'apparecchio ripete il fonogramma quante volte si vuole. La carta fonografica sarebbe posta in vendita da tutti i cartolai, come la carta da lettere.

Le lettere fonografate, oltre ad altri vantaggi, hanno quello di impedire i falsi, poiché riprodurrebbero la voce dello spedite. Aspettiamo con legittima impazienza il primo fonogramma del signor Tainter



Un nuovo processo di registrazione suoni.

Articolo pubblicato nella rivista “L'antenna” del 15 febbraio 1932
Anno V – numero 4

“Quando si considerano gli straordinari progressi conseguiti in questi ultimi anni dalla riproduzione fonografica, ci si rammarica di vedere, invece, quanto poco si sia sviluppata la registrazione per il dilettante.

Il successo dei primi fonografi a cilindro dal 1895 al 1905 non era dovuto tanto a qualità artistiche, alle quali gli apparecchi non potevano ancora pretendere, quanto alla loro abilità di pappagalli meccanici, che permetteva di loro di ripetere istantaneamente, con inflessioni inattese, i canti e i monologhi confidati al loro padiglione registratore.

Il fonografo si presentava allora come una specie di fotografia acustica per dilettanti. Vennero, poi, i dischi e gli apparecchi ad ago che migliorarono la qualità e la durata delle audizioni; ma ahimè la macchina parlante perdeva simultaneamente la sua preziosa facoltà di registrazione. Per belli che siano i dischi moderni, essi restano freddi in confronto alle antiche registrazioni domestiche, come una collezione di belle cartoline illustrate in confronto a qualche maldestra fotografia di dilettante.

L'iscrizione su disco è evidentemente un'operazione delicata; una materia plastica ideale si deve ancora trovare. C'è, tuttavia, da stupire che, con i mezzi di cui oggi si dispone, il procedimento non sia maggiormente progredito.

Abbiamo avuto occasione di assistere a bellissime esperienze dimostrative, e non riusciamo a capire perché la materia non ispiri maggiore interesse.

Non di meno, la registrazione *_at home (a casa)* sarebbe più interessante oggi che in passato. I nostri moderni amplificatori ci permettono iscrizioni di alta qualità, e la radio diffusione ci offre una quantità considerevole di cose, che sarebbe utile e bello poter conservare.

Altre esigenze molteplici vogliono sempre più imperiosamente che si conservi la parola. Il cinema in formato ridotto, ad esempio, farà presto la sua applicazione tecnica che supera, in alcuni casi particolari, le stesse possibilità del cinema normale.

Ma esso perderà ben presto una parte della sua attrattiva se, a confronto del cinema delle sale pubbliche, non sarà in grado di accompagnare le immagini in movimento con la parola.

Queste ed altre considerazioni consimili hanno spinto un gran numero di ricercatori sulla traccia di nuovi processi che permettano a chiunque di registrare i suoni.

Nel mondo della tecnica che si alla radio, al fonografo e al cinema si cerca da tempo di raggiungere lo scopo con un sistema di registrazione su *film*, che presenterebbe questi vantaggi: possibilità di riprodurre immediatamente i suoni registrati, grande semplicità e grande economia di mezzi, durata di audizione praticamente illimitata.

Sulle fede di queste informazioni, un redattore del nostro omonimo confratello francese ha voluto intervistare il signor **Nublat**, che avrebbe inventato un processo simile.

L'inventore ha confermato che effettivamente egli stia realizzando il nuovo sistema ed ha fornito particolari, che lungi dal soddisfarla, acuirono la curiosità del giornalista. Egli poté osservare da lontano gli apparecchi di registrazione e di riproduzione e toccare qualche frammento di *film* coi segni dei suoni registrati. Il *film* era opaco-nero da un lato e colorato dall'altro.

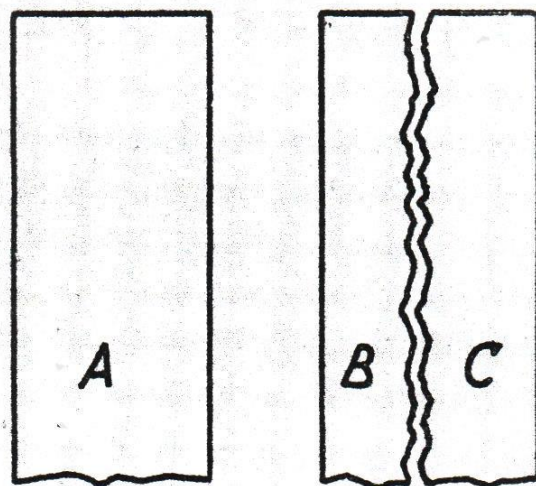
Sapendo che per la riproduzione si utilizza una cellula fotoelettrica, ci possiamo domandare con quale misterioso processo i suoni fossero impressi.

La presentazione al pubblico del "**nastro sonoro**" doveva avere luogo pochi giorni dopo - il 17 dicembre - e il sig. **Nublat** offrì un biglietto d'invito all'intervistatore per quella riunione.

Nella folla di invitati alla sala Chodn (Parigi) nessuno aveva minimamente penetrato il mistero che circondava il nuovissimo processo.

Su una specie di tribuna erano collegati diversi apparecchi di registrazione e di riproduzione, un microfono e un mobiletto con amplificatore e un altoparlante.

Un conferenziere tenne una breve conversazione, cercando specialmente di mettere in evidenza l'interesse che poteva presentare un procedimento il quale permetteva di incidere economicamente audizioni di lunghissima durata e di riprodurle subito dopo.



A - Il nastro vergine, B e C, le due parti del nastro, dopo la registrazione.

A questo procedimento sono infatti interessati il cinema sonoro per dilettanti, la riproduzione dei fonodischi, la registrazione delle comunicazioni telefoniche, delle conferenze ecc.

L'avvenire presenta certamente a questo nuovo processo un vastissimo campo di sfruttamento.

Dopo un breve discorso ebbero luogo le esperienze, durante le quali le parole del conferenziere prima e poi la voce di una cantante d'opera furono registrate.

La riproduzione ebbe luogo subito dopo che il "film" fu avvolto. La qualità del suono non era certamente senza difetti, ma questa deficienza più

che allo stesso procedimento era da imputarsi alle cattive condizioni in cui si faceva l'esperienza.

Troppa fretta nell'installazione degli apparecchi, cattiva acustica della sala, ronzio dell'amplificatore alimentato interamente in alternata, ecc. Il risultato dimostrava tuttavia le effettive possibilità del sistema.

Si passò poi ad alcuni saggi, meglio riusciti, per la registrazione delle voci di nuovi cantanti, di strumenti musicali e di alcuni dischi.

Fra un'esperienza e l'altra l'inventore fece circolare nella sala qualche frammento del nastro vergine, e soltanto dopo numerose ed insistenti domande di molti spettatori venne finalmente svelato il principio del processo di registrazione.

Il film o nastro impiegato è costituito, come si è detto, da una materia opaca sottilissima, molto resistente e poco sensibile all'umidità.

Si dice anche che sia economicissima, e che permetterebbe la registrazione di una audizione di circa un'ora.

Il nastro vergine ha 16 mm di larghezza ed è avvolto in bobine identiche a quelle che servono per la proiezione del cinema familiare. Per la registrazione il nastro passa sotto una specie di pick-up, che lo taglia in due strisce. Sotto l'influenza della modulazione, lo strumento tagliente si sposta lateralmente e il suono viene così riprodotto sotto forma di minuscole modanature di pizzo che orlano la parte tagliata.

Per ragioni di chiarezza, nel disegno che qui riproduciamo, abbiamo esagerato alquanto la sinuosità dei tagli. In realtà la profondità di esso non supera alcuni centesimi di millimetro e sono quasi invisibili ad occhio nudo.

Per la riproduzione, la parte tagliata del nastro passa davanti ad una tenue fessura luminosa, che illumina una cellula fotoelettrica. Si hanno così condizioni identiche a quelle della riproduzione del suono da un film di cinema sonoro a densità costante.

E' da notare che questo procedimento dà luogo a due registrazioni simultanee, che possono essere egualmente utilizzate.

Un altro vantaggio del sistema è che si può riprodurre fotograficamente in gran numero di esemplari, l'incisione così realizzata. L'inventore propone, ad esempio, di riprodurre la modulazione in margine dei films per dilettanti allo scopo di

risolvere egualmente il problema del cinema parlante del piccolo formato.

Si può infine, iscrivere il suono da ciascun lato di uno stesso nastro e ottenere più strisce, da svolgere da una stessa bobina.

Altri inventori avevano già proposto di scrivere il suono sull'orlo di un film ma essi eseguivano una specie di operazione analogo all'incisione dei dischi in profondità, a zaffiro.

La riproduzione del suono con mezzi meccanici presentava una difficoltà quasi insormontabile e la registrazione era condannata a scomparire rapidamente. Il nuovo procedimento, che corrisponde in qualche modo alla registrazione laterale dei dischi ad ago, è molto più ragionato e permette teoricamente di conseguire un risultato perfetto.

Il consumo ridotto con l'uso delle cellule fotoelettriche, e il solo timore che si presenta è di vedere gli orli modulati deteriorarsi per lo sfregamento contro i dischi delle bobine, in caso di avvolgimento imperfetto. Ma questo scoglio si può evitare facilmente.

Fatte queste riserve, l'idea sembra ottima, e si ha ragione di credere ch'essa possa entrare con successo nell'uso pratico. Frattanto, si attendono con impazienza altre dimostrazioni sperimentali del nuovo sistema.""

≈ ≈ ≈ ≈ ≈

Nonostante le ricerche effettuate non sono riuscito a trovare traccia del Sig. Nublat, inventore del sistema di registrazione descritto; speriamo che con i potenti mezzi della rete sia possibile trovare maggiori informazioni.



Una piccola radio compatta “da Comodino” – CGE – SUPERGIOIELLO 195 -1949/50

Questo bel modello rappresenta la classica radio detta “da comodino”, compatta, con ingombri molto ridotti e dalla forma elegante, utilizzata come radio personale per l’ascolto in solitudine dei programmi preferiti oppure una musica rilassante prima di addormentarsi.

Questa tipologia di apparecchi era stata lanciata dalla Radiomarelli qualche anno prima, con la serie dei modelli FIDO, apparecchi molto compatti sui quali era stata adottata una innovazione circuitale consistita nell’eliminazione del trasformatore di alimentazione, sostituendolo con un circuito resistivo inserito tra la spina del cavo di alimentazione e il collegamento sul telaio.



Questo modello "SUPERGIOIELLO 195" prodotto dalla CGE, al contrario della serie Fido, manteneva tutte le caratteristiche dei modelli di dimensioni maggiori, mobile in legno con impiallacciatura in radica di noce, fregi e mascherine in ottone dorato con eleganti manopole e tasti in bakelite bianca.

La pubblicità del modello, l'immagine e la dicitura corrispondevano esattamente alle caratteristiche del prodotto raffigurato.

Questo apparecchio radio ebbe un discreto successo commerciale (mantenuto anche oggi presso i collezionisti di "vecchie radio") e ne vennero prodotte diverse versioni con varianti del telaio e piccole modifiche sull'estetica del mobile. Fu anche prodotta una serie con il mobile in bakelite, con dimensioni leggermente ridotte, più economica denominata "Gioiellino".

Anche la disposizione dei comandi era stata studiata per una più comoda manipolazione, infatti il cambio gamma poteva essere effettuato comodamente tramite la tastiera posizionata sulla sommità del ricevitore; nel modello con il mobile in bakelite anche l'accensione o lo spegnimento era effettuata tramite il comando a tasto posto sulla so

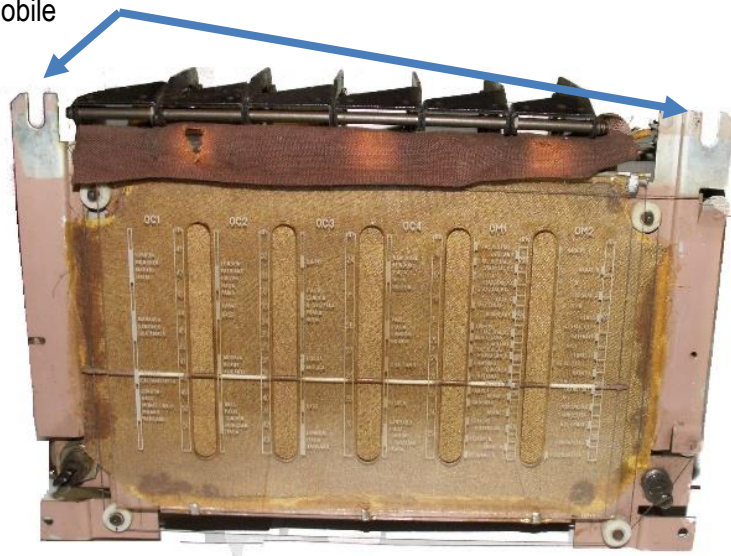
Il circuito è quello classico di una supereterodina con l'alimentazione dei filamenti delle valvole in serie, 12BA6, 12BE6, 12AT6, 50B5, 35W4.

Quattro gamme d'onda, due gamme per le onde medie e due per le onde corte, altoparlante magnetodinamico.

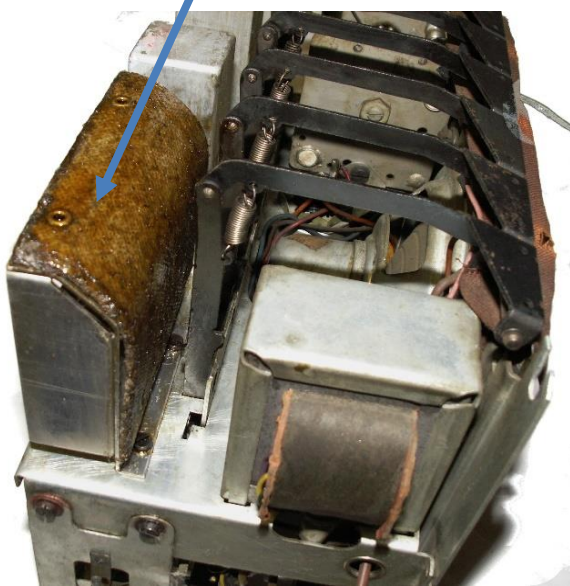
L'estrazione dello chassis dal mobile è abbastanza agevole: sono leggermente scomodi i due fissaggi, posti sulla sommità, (uno a destra e uno a sinistra) che bloccano due alette ricavate nel telaio, le viti sono fissate sul mobile ed i bloccaggi devono essere unicamente allentati ma non rimossi. Si svitano facilmente con un cacciavite munito di un gambo abbastanza lungo



Asole sulle staffe del telaio su cui alloggiano le due viti che lo bloccano sul mobile



Per l'intervento sul telaio è indispensabile adottare degli accorgimenti ed agire con cautela in quanto a protezione delle valvole, per contenere la diffusione del calore da loro generato, è sistemato un pannellino di **amianto**; di conseguenza prima di estrarre lo chassis è opportuno munirsi di una mascherina e di guanti usa e getta.



Normalmente io procedo nel modo seguente: estraggo il telaio possibilmente all'aperto appoggiando mobile e telaio su diversi fogli di giornale, poi con l'aria compressa spolvero completamente mobile e telaio (se non si dispone di aria compressa, oggi è disponibile anche in bombolette spray, si può procedere con un pennello , occorre solo più tempo ma il risultato è analogo).

Successivamente per bloccare l'amianto spennello abbondantemente sulla superficie della vernice isolante per trasformatori, essendo composta da resine asciugando indurisce e impedisce lo sfarinamento del pannello. Per sicurezza applico tre o quattro mani e lascio essiccare per almeno 3 giorni.

Altri particolarità su questo modello non ne ravviso: chiaramente la sostituzione di condensatori o altri componenti difettosi è sempre abbastanza problematica perché il circuito è molto compatto e posizionato su vari strati, ma fortunatamente in questo caso salvo la sostituzione del condensatore elettrolitico da $32 + 32 \mu F$ gli altri condensatori erano ancora in condizioni discrete.

Indispensabile un'accurata pulizia dei commutatori e degli zoccoli delle valvole, utilizzando un buon disossidante e lasciandolo agire per un po' di tempo; un contatto incerto o un falso contatto creano un sacco di guai e fanno perdere molto tempo alla ricerca di guasti inesistenti.

In particolare su questo modello dotato di leve, molle e perni è opportuno una lubrificazione (contenuta) di tutti i meccanismi interessati controllando che scorrano liberamente , è sempre abbastanza seccante rimontare il telaio nel mobile e poi accorgersi che un tasto si aziona malamente o rimane bloccato.

Vista del telaio lato componenti



Vista della parte inferiore dell'apparecchio con il telaio reinserito sul mobile, altra particolarità di questo modello è che il mobile si "calza" sul telaio dall'alto.

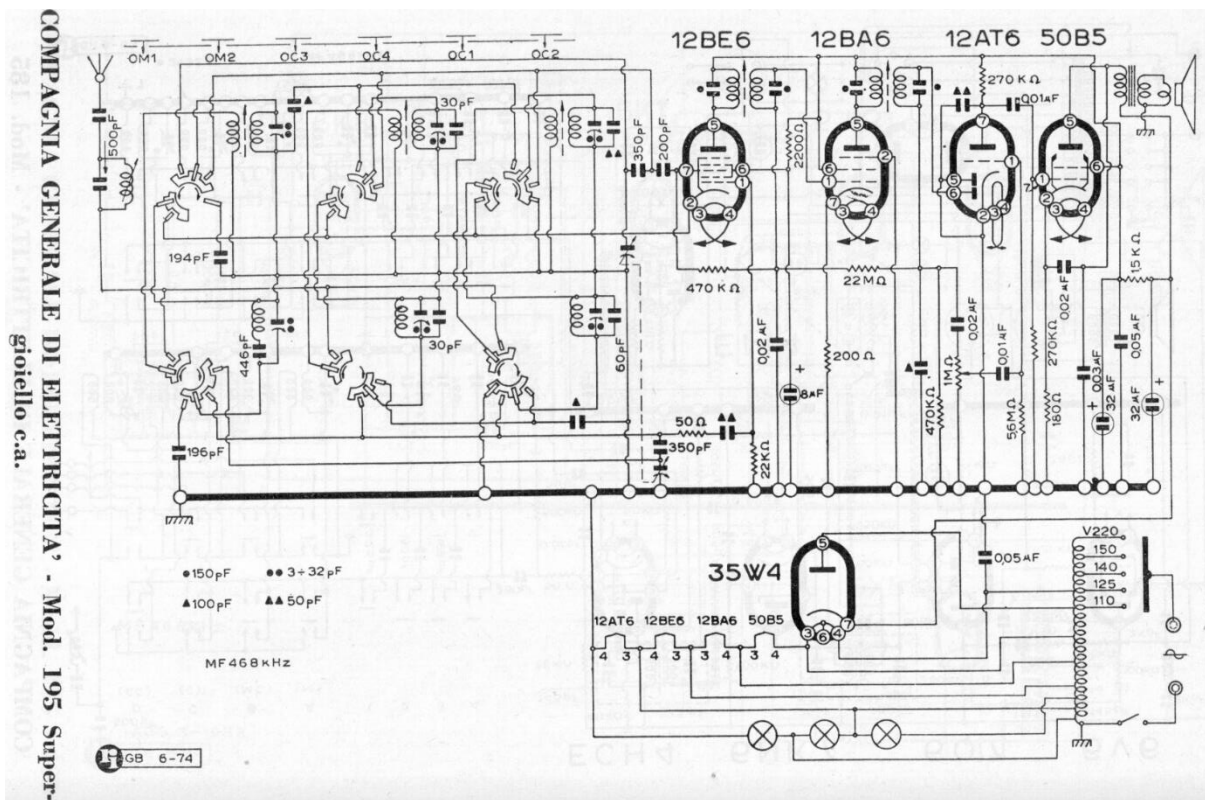


Ps. L'apertura e quindi la successiva chiusura dei due bloccaggi, descritti all'inizio, deve essere effettuata inserendo il cacciavite nelle feritoie della griglia in metallo in queste due posizioni.

Il fondo viene chiuso con uno "schienale" di cartone marrone sul quale sono serigrafate le valvole impiegate e la relativa posizione sul telaio; quattro agganci posti nei quattro angoli permettono di avvolgere sia l'antenna filare e sia il cavo di alimentazione

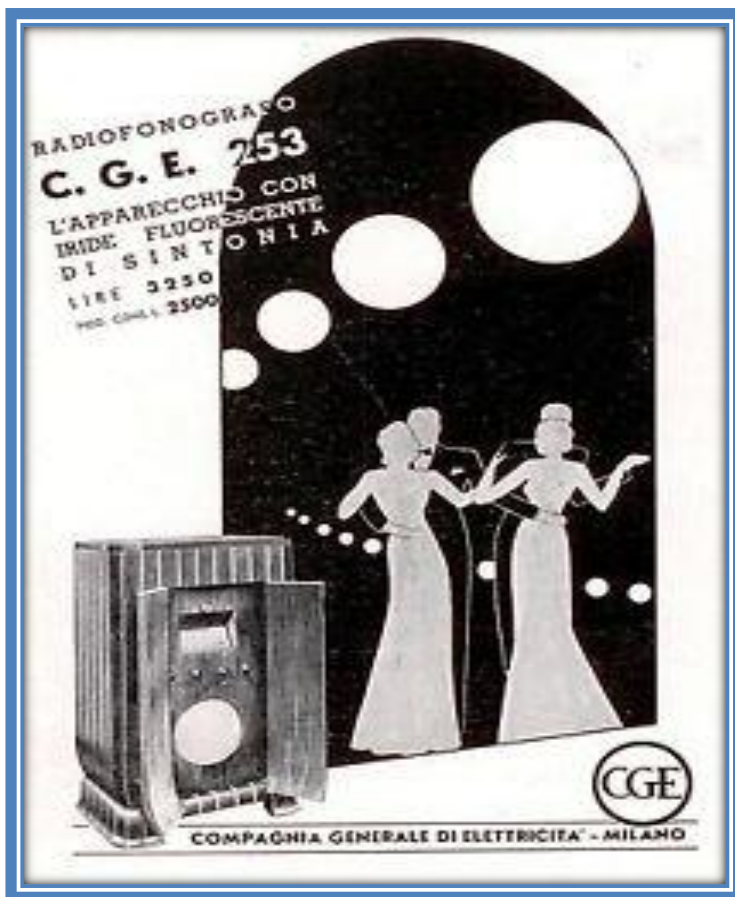


Schema elettrico



I ricevitori della serie CGE "Gioiello " sono degli apparecchi che ben figurano in una collezione.

Commenti tratti da volume “Radio d’Epoca” di Soresini-Chiantera – Edizione Mondadori.



Storia del Cinema - Capitolo 42 –
La storia dei cartoni animati 9° puntata
di Orso Giovanni Giaccone

Braccio di ferro - POPEYE

Titolo originale del cartone animato: Popeye

Personaggi: Braccio di ferro, Olivia Oyl, Dante Bertolio, Ham Gravi, Strega del mare, Poldo Sbaffini, Bluto /Bruto, Jack Snork, Alice / Teresa la Racchia

Autore: Elzie Crisler Segar

Produzione : Flescher Studios

Regia: Dave Flescher

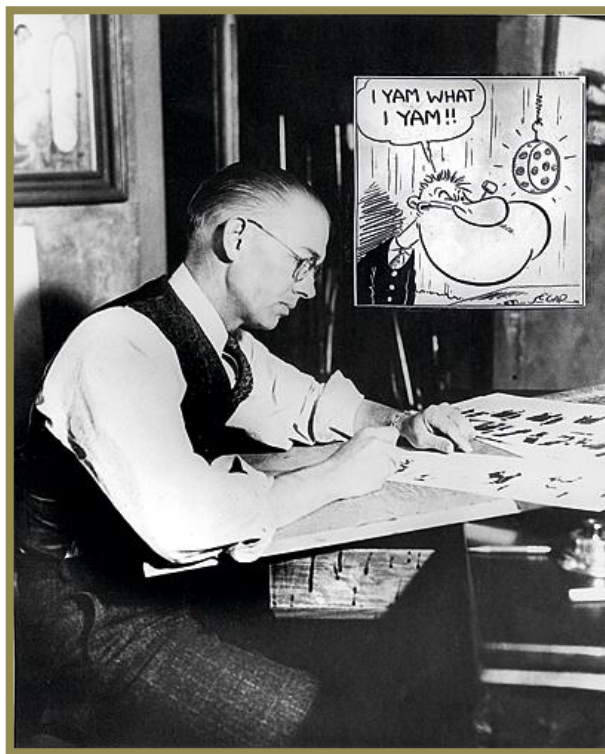
Nazione: USA

Anno : 1933

Genere : Azione/ Avventura / Comico

Episodi : 108 + 122

Età consigliata : dai 6 ai 100 anni



Elzie Crisler Segar

Braccio di ferro è nato nel 1928 ad opera del disegnatore americano Crisler Segar, Popeye the sailor (che in Italia venne chiamato Braccio di Ferro), comparve all'interno del fumetto comico "The Timble Theatre", rivista ideata dallo stesso Segar.

Ben presto, Braccio di Ferro divenne il personaggio più importante e famoso di questa testata, tanto da farne il protagonista di una lunghissima serie a cartoni animati che continua ancora oggi, tutti caratterizzati da una famosissima sigla. **Braccio di Ferro** è un marinaio dall'aspetto un po' buffo.

E' contraddistinto da una pipa che porta perennemente in bocca, è guercio ad un' occhio, veste alla marinara, ha i muscoli degli avambracci molto più sviluppati dei bicipiti, sui quali ha tatuato la classica ancora del marinaio e cammina con una particolare andatura a tratti saltellante.

Ma ciò che ha reso famoso **Braccio di Ferro** – **Popeye** sono gli spinaci.

Il suo carattere irascibile, rissoso, ma anche coraggioso, lo porta ad affrontare situazioni e nemici fisicamente molto più forti di lui, al punto che Braccio di Ferro si trova puntualmente preso a pugni dal cattivo di turno e il più delle volte questi è un omone grande e grosso con una barba nera e ispida che risponde al nome di **Bruto**.

Nella maggior parte dei casi, accade che Bruto rapisca o faccia del male alla fidanzata di Braccio di Ferro, Olivia la quale grida "**Aiuto, Braccio di Ferro!**"



A questo punto arriva Braccio di Ferro e nel suo scontro con Bruto, come si è detto, dimostra essere soltanto un buon incassatore di violenti pugni, ma è qui che entrano in scena gli spinaci.



Braccio di Ferro con la sola pressione del pugno, riesce ad aprire la scatola, oppure usa la pipa come fiamma ossidrica, e da momento in cui si nutre di questa verdura miracolosa, diventa fortissimo al punto che basta soltanto qualche pugno per far volare Bruto. **Olivia**, la fidanzata di Braccio di Ferro è un personaggio molto buffo e simpatico.

E' alta, magra, e porta i capelli raccolti in una piccola crocchia nera. Nonostante svolga sempre il ruolo della vittima, ha una forza insospettabile e il più delle volte si difende da Bruto usando violenti calci e poderosi pugni, mentre si dimena con il corpo totalmente flessibile.



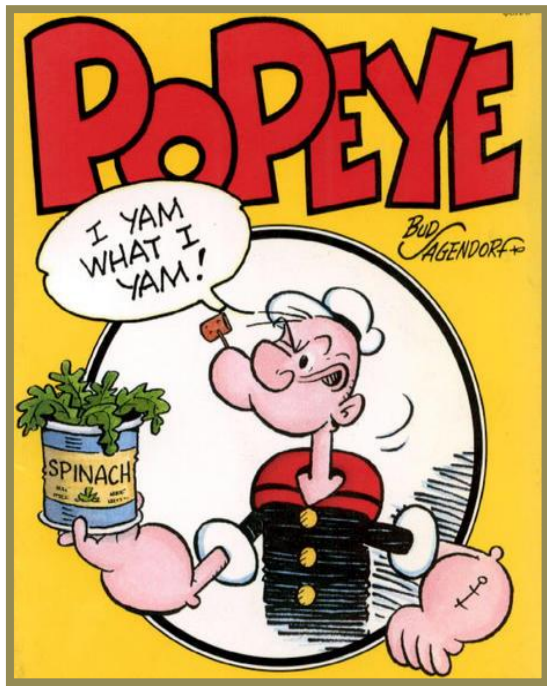
Un altro personaggio caratteristico, degli amici di **Braccio di Ferro**, è **Poldo Sbaffini** un individuo, pigro, il più delle volte disoccupato, ma grandissimo divoratore di panini imbottiti di hamburger. Poldo ha sempre un'aria distaccata e non curante di quello che gli accade intorno, veste sempre con una bombetta in testa ed è caratterizzato da dei baffetti radi.



Un altro personaggio di primo piano è **Pisellino**, un neonato vestito con un camicione lungo che risulta essere arrivato a casa di Braccio di Ferro dentro un pacco postale.



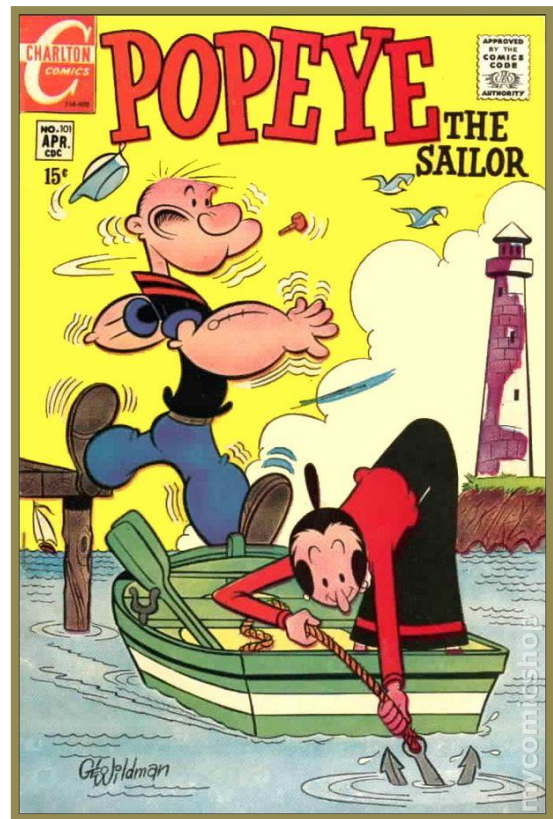
Come Olivia anche Pisellino recita il ruolo di persona da salvare, in quanto per via della sua curiosità, tipica dei bambini, va a cacciarsi sempre in un mare di guai, senza rendersene conto. Pertanto Braccio di Ferro deve sempre far uso dei suoi inseparabili spinaci per tirarlo fuori dai pasticci. Qualche volta succede anche che sia lo stesso Pisellino a mangiare gli spinaci e allora..... meglio stare alla larga da questo super bambino forzuto.



Nelle storie di Braccio di Ferro, talvolta compare anche il padre **Braccio di Legno**, un vecchietto piuttosto arzilla che si distingue dal figlio soltanto per via della sua barba bianca. Ha un carattere piuttosto nervoso e irascibile. **Braccio di Ferro** possiede anche un cane, ma un cane del tutto speciale, infatti proviene da un'altra dimensione e risponde al nome di **Gip**.



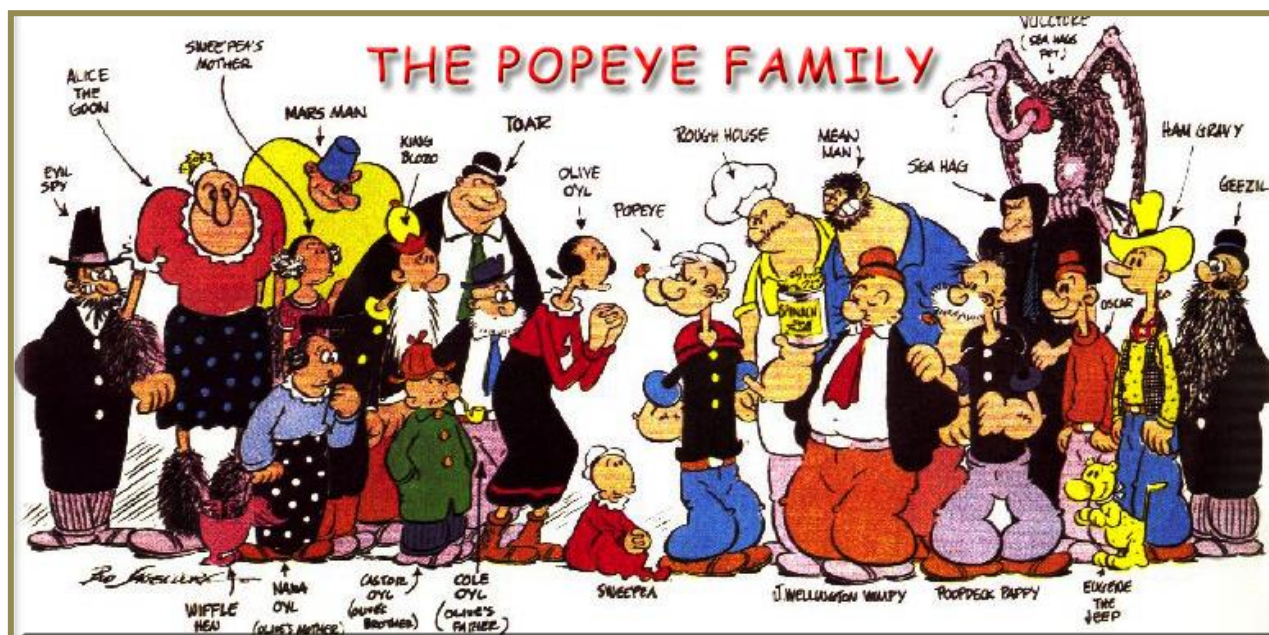
Possiede dei poteri straordinari, come quello di diventare invisibile, ha anche la particolarità di nutrirsi esclusivamente di orchidee.



Nelle sue avventure Braccio di Ferro non si scontra soltanto con Bruto, ma anche con nemici di ogni genere; streghe, marziani, e lestofanti delle peggior specie. L'idea di Braccio di Ferro e degli spinaci è nata a fini pubblicitari, per reclamizzare appunto, questo tipo di prodotto e fare sì che i bambini ne mangiassero senza fare troppe storie a i propri genitori.

Questa trovata ebbe un successo tale da fare la fortuna di molti produttori di spinaci americani, al punto che fare erigere un monumento di ringraziamento per questo straordinario personaggio.

Nella prima apparizione del 1933 Braccio di Ferro viene accompagnato dalla celebre presenza di **Betty Boop**. Troviamo Braccio di Ferro che sulla sua barca canta il motivetto che lo ha reso famoso "I'm Popeye the sailor man,...." Con il contrappunto della pipa.



Con la forza dei suoi pugni riesce a fare in mille pezzi qualsiasi oggetto: ancore , orologi ,alberi maestri ecc..... Così gli basta sferrare un pugno a un tonno per trasformarlo in centinaia di scatolette. Al porto trova ad accoglierlo la sua fidanzata Olivia, energica e dinoccolata, che respinge con forza i marinai che la corteggiano, compreso Brutus il fortissimo marinaio, rivale di Braccio di Ferro si recano al parco giochi dove vengono raggiunti, dall'arrogante Brutus che vuole dimostrare a tutti la potenza dei suoi muscoli, totalizzando il massimo punteggio nel gioco del martello e sfidando Braccio di Ferro. In tutta risposta, il marinaio sbriciola il martello e con un pugno ben assestato, fa schizzare il peso oltre al limite massimo, che arriva a colpire la luna.

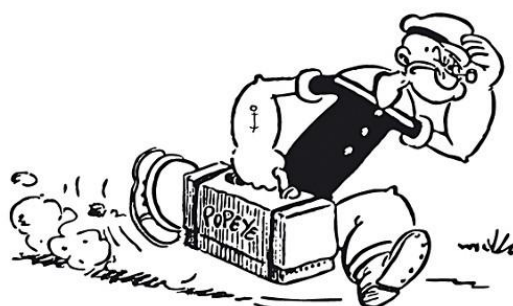
Braccio di Ferro supera Bruto anche nel tiro a segno, dove per lanciare la pallina non usa le mani, ma direttamente i suoi muscoli. Arriva il momento di Betty Boop, che da un palco si esibisce in una danza hawaiana. Braccio di Ferro la raggiunge e partecipa con lei alla danza, ma proprio in quel momento Bruto rapisce Olivia, approfittando della situazione propizia. Braccio di Ferro si accorge del pericolo e insegue Bruto, che con la sua forza, annoda Olivia ai binari del treno.

Tuttavia viene raggiunto da Braccio di Ferro, ma mentre i due marinai si prendono a botte sui binari arriva il treno, che minaccia la vita di Olivia.

Per porre fine al combattimento, Braccio di Ferro mangia una scatola di spinaci e con il suo poderoso pugno, stende al tappeto il suo energumeno avversario e riesce a fermare il treno, salvando la sua amatissima Olivia.

Nel cartone animato Goonland del 1938 troviamo Braccio di Ferro che soffiando sulle vele della sua barca, con la forza dei suoi polmoni, la fa correre veloce come un motoscafo.

RIASSUNTO TRATTO DAL CARTONIONLINE ANNO 2000





Associazione Italiana Radio d'Epoca.
Sede legale: Museo dei Mezzi di Comunicazione
Via Ricasoli 22 - Arezzo
C.C. Postale 10968527

Quota sociale Italia 45,00 € - Estero 48,00 € Internet: www.aireradio.org

Presidente Onorario: Nerio Neri

Consiglio Direttivo:

Presidente: Carlo Pria 02.38302111 carlo@aireradio.org
Segretario: Fabio Zeppieri 349.3167633 zeppieri.fabio@libero.it
Tesoriere: Piero Cini 055.686645 cxcipero@aliceposta.it
Consigliere: Renzo Piana 338.8645616 renzopiana.bo@gmail.com
Consigliere: Claudio Gatti 039.362114 claudiogatti.aire@libero.it

Comitato Scientifico: Neri (Coord.), Bramanti, Pria, Cecchi, Piana.

Gruppi Locali

Milano: D.Colangelo 340.5055739 colangelo@cheapnet.it
Firenze: C.Bonechi 0573.738733
Bologna: R.Piana 338.8645616 renzopiana.bo@gmail.com
Torino: A.Ferrero 338.873587 www.airepiemonte.org
Genova: R.Colla 349.8430416 roberto.aire@gmail.com
Ravenna: F.Giuliani 0544.82185
Garda: A.Michellini 349.2100003 adrimen@yahoo.it
Lazio: F.Zeppieri 349.3167633 zeppieri.fabio@libero.it
Arezzo: S.Menci 338.5901410
Veneto: G.F.Chiaradia 335.7635987
Valdisieve: E.Alterini 055.8314676
Sostegno Radio (MI): L.Collico 349.3830770 l.collico@virgilio.it

Servizio Schemi: Carlo Pria
Via Calvi 2 - 20021 Baranzate (MI)
carlo@aireradio.org

Spedizione Rivista/Arretrati:
Piero Cini
(contributo soci 4 euro per copia)

La Scala Parlante
Spedizione in A.P. comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Bologna
Iscrizione Tribunale Bologna n. 6352

Redazione:
via M. d'Azeglio 2 - 20900 Monza (MB)
C.Gatti (Responsabile), R.Simonetti

Collaboratori: Figini, Cecchi, G. e
M. Riello, Bramanti, Corno, Fautilli,
Lavia, Vitali, Vignali.